ANNO XX — Lunedì, 5 agosto 1867 — N. 215

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8
Svizzera e Roma	» 56	» 28	» 14
Francia	» 68	» 34	» 17
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 80	» 40	» 20
Germania	» 68	» 34	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 92	» 46	» 23

Mesi L. 2 85. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agenzia Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Deliry Davies et C.*, Cornhill; a West-End Branch, n. 4 Cecil Street Sicard.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE 4 AGOSTO

LE CAMERE
A FIRENZE ED A VIENNA

La sessione legislativa nostra sta per chiudersi; quella di Vienna fu chiusa testè. Un confronto fra l'una e l'altra si presenta, anzi s'impone naturalmente e subito a chi esamini i lavori dell'una e dell'altra.

Il *Reichsrath* viennese tenne poche sedute mentre la Camera italiana ne ebbe un numero molto considerevole, ma il primo concluse ed avviò allo scioglimento quistioni assai più importanti di quelle che presso noi furono esaminate. Questa è la prima differenza.

Noi abbiamo esaminato il bilancio ed abbiamo votata la legge sull'asse ecclesiastico. Ma per non dipartirsi dalla necessaria modestia, si deve soggiungere che il bilancio non fu discusso con quella regolare ed uniforme accuratezza che si richiede.

Si sono consumate, Dio sa quante sedute, sulle spese o sulle riforme che interessavano questo o quel collegio elettorale e quindi ch'erano raccomandate allo zelo ed alla eloquenza di questo o quel deputato, ma si scivolò sul resto e specialmente poi per quelle grandi economie che si promettevano appunto dalla minuta ispezione del bilancio, la discussione sostenutasi lasciò, come si dice, il tempo come lo ha trovato.

Si deve confessare altresì che dopo aver sentito un'infinità di discorsi, ed un numero straordinario di progetti e di emendamenti a proposito dell'asse ecclesiastico, si è finito per riservare le questioni più importanti che la legge solleva rispetto al diritto pubblico e si finì quasi per non trattare poi la questione finanziaria.

A Vienna invece si prese una risoluzione nella spinosa vertenza del dualismo politico creato dalle concessioni fatte all'Ungheria; si adottò la legge sulla responsabilità ministeriale; si diede un indirizzo alla politica del Governo per ciò che riguarda la questione religiosa; fu trattato la riforma del codice penale e si è sentita l'esposizione finanziaria, la quale, come abbiamo detto altra volta, per quanto brutta e scoraggiante, avrebbe potuto essere un oggetto di invidia nella Sala dei Cinquecento.

E noi abbiamo tenuto più di cento lunghe sedute, mentre a Vienna non ne tennero forse la quarta parte.

Un altro carattere pel quale si distinguono i due periodi legislativi che abbiamo posti a confronto si è questo: che a Vienna gli sforzi del signor Beust per indurre i capi della maggioranza ad entrare nel gabinetto riuscirono vani, mentre da noi non si può dire che la cosa sia andata precisamente così.

Lasciando per ora in pace quest'ultimo argomento, giacchè, a nostro avviso, è un male tanto l'ambizione dei portafogli in coloro che sono sforniti delle qualità richieste a degnamente sostenerli, quanto il rifiuto di colui al quale il consenso del partito e le condizioni della politica concorrono ad offerirlo, vogliamo quest'oggi occuparci solamente del maggior profitto che hanno dato le sedute della Camera austriaca sotto il rapporto della sobrietà della discussione e dell'efficacia delle deliberazioni.

Fu l'on. Mancini, il quale avendo un lunghissimo discorso da pronunciare, venne fuori a rammentare i novanta oratori che si udirono nelle Camere inglesi nella discussione della riforma elettorale. È verissimo, ma pur tacendo che il pubblico inglese non ha gustato grandemente l'eloquenza prolissa di questa discussione e che i giornali più accreditati non tralasciarono di rampognare amaramente tutto quel tempo perduto, bisogna sempre rammentarsi che nè l'Austria, nè l'Italia si trovano nelle condizioni dell'Inghilterra, paese stabilmente ordinato da lungo tempo ed il cui Parlamento ha quel fastidio, che a noi pare un'anomalia, di cercare l'impiego più utile che si possa dare all'eccedenza delle entrate che ogni anno si riproduce nella somma di cinquanta o sessanta milioni di lire italiane.

L'Austria e l'Italia condannate ai *deficit* crescenti, alla carta moneta ed alle varietà delle *obbligazioni* più o meno guarentite e delle più o meno cattive *azioni* rassomigliano piuttosto alla Francia nel momento in cui anch'essa metteva fuori quella carta che aveva una così deplorabile inconsistenza. Era il momento de'eloquenza parlamentare, ma non di quella rettorica curialesca che pravalse appo noi e dalla quale gli austriaci pare che abbiano il buon senso di astenersi.

Quale concetto devono formarsi le popolazioni delle assemblee legislative, se mentre urge tanto il fare, esse perdono il loro tempo nel chiacchierare? Che cosa devono dire gl'italiani pensando a quei trenta oratori che parlarono in occasione di questa legge a quegli altri ottanta che volevano parlare ancora, a quei centotrenta che volevano presentare degli emendamenti, quando allo stringere dei conti fu poi votata colla sola opposizione di quaranta voti nei quali non si contano che una mezza dozzina di coloro che pubblicamente la combatterono?

Fortunatamente il male che noi abbiamo da lunghi anni deplorato pare che siasi rivelato, non diremo ai suoi autori, ma per lo meno a quelli che furono più ostinati a negarlo. Abbiamo veduto sorgere dalla sinistra le proposizioni dei discorsi misurati su dieci o su venti minuti, e quando vedremo adottato anche il sistema del *castelletto* oratorio come vi ha il *castelletto* del credito presso il Banco di Napoli e di Toscana, noi avremo press'a poco esaurite lo empiriche invenzioni colle quali si cerca di portar rimedio ad un inconveniente che si capisce essere progredito fino al punto di diventare una minaccia pel sistema parlamentare.

I deputati hanno suggerito quello che seppero trovar di meglio; la stampa anch'essa, come più imparziale in questo processo, pronunziò la sua sentenza, ma temiamo pur troppo che nè i ritrovati degli uni, nè il giudicato dell'altra raggiungeranno lo scopo che si prefiggono, sino a tanto che non si corregga tutto insieme il meccanismo della nostra vita costituzionale, che non s'intende meglio in piazza di quello che lo si capisce in palazzo.

È la mancanza di disciplina dovunque che rende malagevole ogni passo che segniamo nella via della libertà. Sino a tanto che i partiti saranno composti solo di generali in capo e le battaglie saranno baruffe, il combattere lungo e la vittoria non gioveranno mai a nessuno. Se si vogliono i discorsi lunghi bisogna necessariamente che gli oratori siano pochi, e perchè questo si ottenga è necessario che l'oratore, meglio che delle opinioni individuali, sia espositore di quelle del suo partito; che, se invece deve continuare il sistema sin qui seguito, pel quale ciascuno si crede in diritto di far perdere il tempo ai suoi colleghi e li obbliga a ritirarsi nella vicina sala per fuggire l'esposizione tediosa di argomenti dieci volte ripetuti, od estranei, od inconcludenti nella questione, avvertiamo che si dovrà pensare all'invenzione di un qualche sistema meccanico per misurare la lunghezza delle concioni e farle stare inesorabilmente nei confini ad esse concessi. La cortesia dei colleghi e degli amici è tale che, se anche taluno venisse alla Camera a recitare una commedia di ser Checco, troverebbe tre o quattro compiacenti che lo conforterebbero del solito *parli! parli!* imponendo così la noia d'ascoltare a tutti gli altri.

EST MODUS IN REBUS

Non v'ha dubbio che gli elettori hanno il diritto, anzi l'obbligo di sorvegliare la condotta del deputato per vedere se è conforme a quel complesso d'idee e di opinioni, per rappresentare le quali, venne mandato in Parlamento. Senza di ciò non si comprende nemmeno come potrebbe durare il sistema rappresentativo; ma come abbiamo detto *est modus in rebus*. E quegli elettori i quali non conoscono questa misura finiscono per passare il segno e per mutare il loro ufficio di sindacato in quell'altro di pedagogo intollerante e sottile, che non lascierebbe più al deputato la libertà ed indipendenza del voto.

Un sì od un *no* che si risponde in una votazione per appello nominale può essere la risultante di tante considerazioni che, mentre determinano il voto del deputato, sfuggono al giudizio degli elettori. Ed è per ciò che noi abbiamo giudicato inopportune le manifestazioni che si sono fatte in alcuni collegi elettorali a proposito della legge sull'asse ecclesiastico.

Non è una questione di massima ma di applicazione e se vuolsi ammettere questo sistema di pedante sindacato ne avremo per conseguenza che alcuni deputati, non dotati di troppa audacia, avranno due voti sempre pronti, uno palese per gli elettori, l'altro segreto per la propria coscienza e quindi avremo il caso che già qualche volta in piccolo si è verificato di votazioni segrete, le quali rivelano le opposizioni che in pubblico non avevano avuto il coraggio di manifestarsi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Chieti, 2 agosto. — È da qualche tempo che avrei voluto scrivervi, ma le mie ore furono sì fattamente prese da varie occupazioni che veramente me ne mancò l'agio. Or eccomi a voi, perchè sento necessità di chiarire qualche fatto del nostro paese svisato, non so se a caso o ad arte, da altra corrispondenza. Siamo circondati dal cholera che infesta quasi tutto il nostro littorale da Pescara in su, ed a Vasto poi è una vera morìa. Quivi il morbo ha decimata la popolazione, con una fierezza che non mai l'eguale. È doloroso il dirlo, ma il sudicume di quella città (in questo proverbiale) ha dato al morbo insueto alimento. Quel sotto-prefetto e quegl'impiegati civili e militari gareggiano di zelo nel sollevare gl'infelici, e fanno nobile contrapposto al clero ed all'arcivescovo, mostrando come ai nostri giorni la virtù civile sopravanzi di molto alla religiosa. L'arcivescovo è lì, rinchiuso nella sua casa, che pare non esistesse. Egli partì *volontariamente* da Chieti la vigilia della festa nazionale; visitò il suo caro *gregge* di Vasto, ma ora che il *gregge soffre* egli si trafuga. Sapevamo che non era nè un Federico Borromeo, nè un Padre Cristoforo, ma fosse almeno un D. Abbondio!! Ma di lui non più! Nella nostra città la salute è buona: nei giorni scorsi ricorreva la fiera di S. Anna, ed il Municipio volle impedire quell'aggiomeramento di persone. Però ci pensò tardi, e quando si pubblicò l'avviso molti forestieri erano già venuti, sicchè la fiera ebbe luogo, ma tutto però con ordine, *senza violenze e senza chiasso.*

Domenica scorsa si è proceduto alle elezioni dei consiglieri provinciali ed alla rinnovazione di una parte del Consiglio provinciale. Che cosa vi debbo dire? I voti sono stati abbondanti per ognuno degli eletti, ma poi gli elettori se la ridono sotto i baffi della riuscita di certi candidati!!; credono aver fatto nell'eleggerli un dispetto a chi? qui giace Nocco. Tutti si lamentano dell'amministrazione, e mentre gli amministratori sono eletti dal popolo, si vuol dare ad intendere al popolo che la colpa sia tutta del Governo.

Il Governo non è infallibile, lo sappiamo; errori ne ha fatti e ne fa, questo pure sappiamo (Dio volesse non ne facesse più), ma ci ha egli colpa il Governo se i denari della provincia e del Municipio vanno dispersi in inutili spese?

Però, a dir vero, non tutti gli eletti sono di un conio e d'una risma, ci ha alcuni distinti patrioti tra gli eletti, i quali non sono la maggioranza è vero, ma possono far del bene. Ma mentre le città si corrompono e tornano al vezzo di prima, la campagna si sveglia. Avete udito del brillante fatto del Guardiagrele? Quattordici briganti venuti da Roma il giorno 25 del passato luglio tendono un agguato a quel nobile cuore di Giacinto Auriti. Ei ne è avvisato da una donna mentre si trovava al suo casino sotto la Masilla.

Immantinenti spedisce avviso a Guardiagrele ed ai casolari vicini, e mentre quei gagliardi contadini si armano, egli con soli tre compagni si fa animosamente incontro a quei malfattori. Le fucilate sono scambiate da ambe le parti, ma tre carabinieri a cavallo che erano andati di scorta ad una carrozza si fanno innanzi con l'armi brandite. I briganti alla vista dei carabinieri cercano guadagnare il monte, ma una diecina di *cafoni* armati di fucili, di forche e di scuri impediscono loro il passo; allora tornano indietro, ma ecco l'Auriti che di nuovo li affronta. Intanto a Guardiagrele si suona la campana a stormo, e quei montanari escono tutti alla campagna, tutti alla parola, ed i briganti battuti da tutte le parti, coi contadini che davano loro la caccia come la si dà al lupo, si battono dalle 8 di mattina alle 2 pom., percorrono undici miglia lungo il fiume Moro, e non se ne salva neppur uno. Nove ne furono uccisi, e gli altri furono presi vivi. Vi so dire che i briganti a Guardiagrele non ci torneranno più. Però i poveri contadini, guardie nazionali la più parte, ebbero qualche danno. Uno, padre di sei figli, fu ammazzato, mentre armato di fucile accorreva; un bifolco che riconduceva i suoi bovi, ebbe una fucilata nel petto e restò morto, ed un altro fu ferito alla gamba destra che gli si è dovuta amputare. Visitati i cadaveri di quei briganti, si trovarono provvisti di ottimi fucili con la bandoliera gialla, e sui bottoni di essa le *sante chiavi* col motto: *Gendarmeria pontificia* (garantisco la verità di questo fatto) e l'impresa medesima e l'istesso motto erano sui pacchi delle cartucce. Ecco a che sono spesi i denari del cantenario. Portavano poi quei malfattori sul petto reliquie d'ogni specie fino al legno della Croce! A Guardiagrele si è lietissimi di questa vittoria e questa mattina ho rivisto qui sano e bello il caro Auriti.

Piacenza, 2 agosto. — Il giorno 14 luglio p. p. il sig. conte N. riceveva per la posta una lettera nella quale un anonimo confessandosi autore di un furto commesso nell'autunno ultimo nella sua casa, ed unendo in prova una cambiale di L. 10 mila che era stata effettivamente trafugata in quella occasione, minacciava di morte lui e tutta la sua famiglia ove non avesse depositata la somma di due mila lire in una certa appartata località di Piacenza qualificandosi pel capo dei ladri che sono in città.

Informato il sig. Prefetto del fatto, e standogli sommamente a cuore di assicurare l'esito di quanto spettava all'autorità, affidava la direzione dell'operazione al delegato sig. Cavagnoli, il quale mercè la sua occultezza e zelo la seppe sì bene condurre che dopo una lodevole laboriosa e cauta sorveglianza alla località e continuati appostamenti, finalmente la notte del 20 stesso mese gli riusciva unitamente agli agenti di P. S. di sorprendere ed arrestare uno sconosciuto nel mentre che con tutta precauzione cercava di fuggire colla lettera, che aveva tolta dal luogo designato nell'anonima e che credeva contenesse la chiesta somma.

Venne costui riconosciuto per certo G. G. fabbro ferraio di Piacenza. Perquisita immediatamente la sua casa, vi si trovarono grimaldelli ed altri ordigni atti a scassinare, e due scritti ovidentemente vergati dalla stessa mano che stese l'anonimo, non lasciando così più alcun dubbio che non fosse egli autore della lettera di ricatto e del furto. Talchè preso poi alle strette dal predetto Delegato, dovette confessare la sua colpabilità.

Essendo poi al momento risultato urgentemente sospetto complice nell'uno e nell'altro reato il di lui suocero B. D. cuoco nella casa dell'anzidetto sig. conte N., venne tosto assicurato alla giustizia.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La signora Ristori e il signor Salvini al Politeama. — La stampa italiana e gli artisti drammatici. — Giustizia del pubblico. — La censura teatrale. — L'opera nuova Lerenzo Soderini *al teatro Pagliano. — Toranda del maestro Bazzini. — Nuove pubblicazioni. — Conclusione.... bestiale.*

Se mi piacesse parlare di maliconie vi direi che la prima volta ch'io vidi il signor Salvini e la signora Ristori riuniti in un'istessa compagnia, fu nell'anno di grazia 1851. Ma ciò mi farebbe pensare a questi quindici anni di più che ho sulle spalle e che *probabilmente* hanno anche la signora Ristori ed il signor Salvini. Quindici anni!... Ebbene, l'altra sera quando, al Politeama, rividi il Salvini e la Ristori in quella stessa *Suonatrice d'arpa* che, quindici anni or sono, faceva palpitare tanti cuori e versare tante lagrime, mi parve che un qualche Mefistofele mi avesse restituita la prisca giovinezza, ricondueendomi a quei beati tempi nei quali il mantello dello studente copriva tutte le delizie del *dolce far niente*. Allora io non aveva neppur l'onore di scrivere le appendici dell'*Opinione*. E appunto l'altra sera, quando, ritornato a casa dopo la rappresentazione del Politeama, mi addormentai, feci un sogno stranissimo nel quale erano frammisti il cedice, le pandette, le tirate umanitarie del signor Chiossone, il vistato di cioccolato del signor Salvini, la toga del mio vecchio professore di diritto, la divina bellezza della signora Ristori, le panche dell'aula universitaria e le gallerie del teatro Gerbino di Torino. Convien dire che la falce del tempo rispetti gli artisti più che gli altri mortali. La Ristori e il Salvini in questi quindici anni non son punto mutati. Essi hanno ancora fede nella *Suonatrice d'arpa* e si che la poveretta ha sul volto qualche ruga e parecchia scritta sulla *carta pecora* delle mie *pandette*.

Non voglio sofisticare sulla scelta delle due produzioni rappresentate dalla signora Ristori al Politeama. La *Merope* fra le tragedie d'Alfieri è certamente una delle più fiacche, ma è pur una di quelle che più di rado si odono sulla scena. La *Suonatrice d'arpa* appartiene ad una scuola che la moda e forse anco il buon senso del pubblico hanno ripudiata, ma alla quale gli artisti vanno debitori di molti trionfi conseguiti in passate. La curiosità del pubblico non era rivolta al dramma o alla tragedia, ma alla grande attrice. Si voleva giudicare se il viaggio di America e le ovazioni ricevute dai concittadini di Johnson e i dollari raccolti nella patria di Washington ci avessero restituita una Ristori italiana od una Ristori americana, e, sia detto ad onor del vero, il giudizio del pubblico è stato favorevole alla celebre attrice, ed anche la stampa, per essere giusta, deve riconoscere che il viaggio d'America ha piuttosto giovato che nociuto alla signora Ristori, la quale pare aver abbandonato quel linguaggio che chiamerò sovercchiamente *plastico* e che probabilmente avea creduto necessario di adoperare per farsi intendere dagli stranieri. La signora Ristori è ritornata fra noi, per quanto ne abbiamo potuto giudicare da queste due rappresentazioni, con un modo di recitare più semplice e più naturale.

La stampa italiana deve rallegrarsi di quest'omaggio reso ai suoi consigli. E la signora Ristori dev'essere persuasa che questa stampa del suo paese non le fu mai avversa. L'entusiasmo de' parigini ratto s'accende e ratto si spegne; quello degli americani può coprir di dollari un artista, ma giova poco alla sua fama, chè gli applausi di Nuova York non hanno mai dato leggi alla repubblica delle arti. È in Italia che gli artisti italiani devono ambire d'essere proclamati grandi ed illustri. La signora Ristori ricorderà certamente come, prima assai della sua gita a Parigi, fosse qui riconosciuta e considerata come la più valente delle nostre attrici e nessuno esitasse a dichiararla degna erede della Marchionni. La stampa italiana non volle ammettere che gli applausi di Parigi potessero aggiungere pregio ad un'artista italiana. La fama della signora Ristori ha origini italiane e non francesi, inglesi o spagnuole. Non ci si può dire: voi avevate in casa vostra un tesoro e non lo avete apprezzato, nè tampoco conosciuto; a voi poveri ciechi il signor Giulio Janin ha donata la vista, a voi miseri beoti il signor Dumas ha spezzato il pane dell'intelligenza. No, per Dio! quest'accusa non meritiamo. E la Ristori, e il Rossi e il Salvini non sono diventati migliori fuori di paese, anzi per l'arte italiana i loro viaggi furono una vera sventura. Fu da quel giorno ch'essi incominciarono a passersi d'illusioni. Da quel giorno hanno essi creduto che un artista valente possa bastare a se stesso e non abbia duopo di compagni degni di stargli a fianco. E alle compagnie drammatiche, nelle quali tutte le parti erano strenuamente sostenute ed interpretate, sono succeduti gli astri che brillano isolati. Otello si sfida all'amicizia d'un Iago ciabattino. Due soli artisti conosco io in Italia che tengono vive le antiche tradizioni, e sono il Moncalli e il Belletti-Bon, i quali hanno due compagnie veramente buone in ogni lor parte. Ed io li reputo benemeriti dell'arte più che non lo siano gli artisti esploratori dell'America e dell'Africa. Queste idee, su per giù, furono sempre professate dalla critica italiana, almeno da quella che non si vende a un tanto l'articolo.

La fortunata unione della signora Ristori e del Salvini è stata salutata come una splendida meteora. Ed appunto come una meteora è scomparsa e difficilmente si rinnoverà. La signora Ristori ritornerà in America ed il

Da una lettera del marchese Di Rudinì, prefetto di Palermo, ad un suo amico, in data del 28 luglio, togliamo le seguenti parole che tornano a grande onore di quell'egregio cittadino:

« Saprete che il cholera si spinge per abbandonar Palermo. Da più tempo ho dato le mie dimissioni e vi ho insistito con la condizione però di restare a questo posto d'onore sino a che dura il pericolo. »

Ecco l'articolo del *Constitutionnel* del 1°, riprodotto dal *Moniteur du soir*:

L'attenzione del pubblico è stata attratta recentemente da uno scambio di note fra i Gabinetti di Berlino e di Copenaga; l'idea di un'ingerenza diplomatica della Francia in tal questione si presentò naturalmente alle immaginazioni, ed una quantità d'interessi diversi trovarono il loro conto nell'accreditare l'opinione che il Governo francese aveva impegnato su questo punto una polemica col Governo prussiano. Coloro che riniscono il doppio vantaggio d'essere e ben informati e ben intenzionati sanno benissimo che gli era appunto ciò che il Governo non aveva l'intenzione di fare. Egli aveva perciò delle ragioni accellenti che sarebbe ora troppo lungo lo enumerare. Le istruzioni ch'egli inviò al suo rappresentante presso la Corte di Prussia erano concepite in quest'ordine d'idee ed escludevano il pensiero di un'ingerenza nelle negoziazioni pendenti fra la Prussia e la Danimarca.

Tutti i buoni non possono che approvare, nelle circostanze attuali, i motivi di tale previdente riserva. Gli è dunque a ragione che il *Moniteur*, allorquando ha veduto attribuire al Governo una linea di condotta direttamente contraria a quella ch'egli voleva tenere e che tenne, ha ristabilito la verità delle situazioni ed ha dichiarato che nessuna nota era stata rimessa nè letta al Gabinetto di Berlino sulla questione dello Slesvig.

Non sembrava possibile un equivoco su' termini così espliciti. Lo si tentò tuttavia e si disse: non è forse stata letta una nota ma un dispaccio, e se l'incaricato d'affari francese non ha dato lettura di un dispaccio, dovette almeno riceverne una.

Ciò dimostra da un lato una singolare ignoranza degli usi diplomatici, dall'altro una strana dimenticanza dei termini stessi della questione. La questione, in effetto, in quanto ha d'importante per il pubblico, vale a dire, per le relazioni fra i due paesi, è questa: il Governo francese ha egli impegnato una polemica col Governo prussiano sullo Slesvig? Ha egli fatto a quest'ultimo una comunicazione, sia scritta o verbale, che esige una risposta e che invita il Gabinetto di Berlino a spiegare le sue intenzioni?

— Sì, dicono ed insinuano la maggior parte dei giornali. — No, disse apertamente il *Moniteur*.

Il *Moniteur* non ha detto che il Governo francese non abbia scritto dei dispacci al suo incaricato d'affari a Berlino. Egli avrebbe detto una cosa affatto inverosimile. Ognuno sa che tutti i governi indirizzano quasi giornalmente ai loro agenti nei differenti paesi, dei dispacci contenenti sia delle informazioni sia delle istruzioni sulle differenti questioni pendenti, al fine di dirigere la loro condotta ed il loro linguaggio nelle conversazioni che, pure giornalmente, essi hanno coi ministri degli affari esteri delle Corti presso cui sono accreditati. Spesso anche leggono o comunicano confidenzialmente questi documenti per meglio far conoscere le impressioni del loro gabinetti su tale o tal altra quistione; sono quelli degli atti di cortesia che non hanno nessun carattere ufficiale, vale a dire non turbano affatto i rapporti fra i due Stati. Ciò che può turbare questi rapporti sono le domande di spiegazioni, gl'inviti che acquistano una reale importanza allorquando sono consegnati in una nota letta o consegnata. Così, per evitare gli errori, in fondo ad ogni documento destinato a quest'uso speciale, si ha cura di mettere la menzione. Questo è ciò che si chiama una nota. La sicurezza dei rapporti internazionali riposa sul mantenimento e l'osservanza reciproca di queste tradizioni.

Si comprende ora che quanto il fatto d'una nota sarebbe stato grave, altrettanto l'esistenza di uno o più dispacci del governo francese al suo inviato è poco adatto a preoccupare l'opinione pubblica. Ciò di cui essa potrebbe inquietarsi all'incontro e di cui il governo prussiano stesso dovrebbe maravigliare, sarebbe di vedere, intorno a quistioni importanti, il governo francese che tacesse le sue impressioni e si richiudesse in un silenzio di cattivo augurio eresendo così una di quelle situazioni che sì producono di rado, ma che generano sempre un certo stato di diffidenza. Tali non sono le relazioni dei due gabinetti. È questo forse che si rimpiange?

Noi siamo disgraziatamente obbligati a riconoscere, come già prima lo abbiamo detto, che interessi diversi e numerosi si annettono sulle due sponde del Reno a fuorviare l'opinione, e l'accanimento veramente incredibile che fu messo nel falsare la verità giustifica l'insistenza con cui il governo francese lavorò a ristabilirla.

Infatti tutti quelli che, in Europa, sono ostili alla Prussia si lusingavano che gli affari danesi sarebbero la pietra d'inciampo fra i due paesi. In Prussia tutti quelli che sono ostili alla Francia, quelli che speculano sull'esaltazione del sentimento nazionale tedesco aspettavano ugualmente un'occasione per preparare, mediante la circolazione di false voci, un risvegliarsi delle suscettibilità germaniche. Da un altro lato quelli che sono animati verso l'impero da un sentimento malevolo, non dissimularono il loro pieno disappunto nel vedere svanire il pretesto che sembrava offrirsi per inquietare gli animi e per accusare il governo d'impegnarsi leggermente nelle questioni difficili.

Se a questo quadro si aggiunge il lavoro occulto degli spettatori di tutti i paesi i cui interessi non si accomoderebbero in questo momento con un rialzo troppo rapido dei fondi pubblici, si spiega facilmente l'incredulità sistematica colla quale si cercò di accogliere le lealì e rassicurabili dichiarazioni del *Moniteur*.

IL COLLOQUIO DI SALISBURGO

Leggiamo nella *Debatte* dei 1°:

A parte le congetture e l'esagerazione, noi scorgiamo nel viaggio dell'imperatore dei francesi in Austria un avvenimento significante, tutta l'importanza del quale si disegna chiaramente attraverso la situazione attuale; anche se la terribile catastrofe messicana, vale a dire se sentimenti umanitarii soltanto avessero fatto nascere nell'animo dell'imperator Napoleone l'intenzione d'avere un colloquio coll'imperatore d'Austria. La forza delle circostanze pone in giuoco gl'interessi della politica, allorchè una profonda simpatia e la stima reciproca non erano che il primo motore. Vi sono due quistioni soprattutto che a Salisburgo come dappertutto, costituiranno il principal oggetto delle idee che vi si scambieranno: la quistione d'Oriente e la questione dello Slesvig settentrionale, poichè quelle rappresentano i due perni intorno a cui si aggira la politica del giorno. In quanto concerne gli affari orientali, essi offrono, come ognun sa, all'Austria ed alla Francia moltissimi punti che porgono in contatto queste due potenze, e che daranno probabilmente luogo a spiegazioni precise in seguito al colloquio personale che Francesco Giuseppe e Napoleone III hanno avuto col sultano. La politica dell'Austria non sarà perciò in una via nuova e fatale..... Come sempre noi rimaniamo fedeli alle nostre antiche tradizioni, che consistono a vedere nel mantenimento della Turchia, introducendo è vero delle riforme necessarie, una garanzia essenziale del mantenimento della pace europea.

Quanto al carattere della questione dello Slesvig, noi non vogliamo a questo riguardo slanciarci in combinazioni. La quistione in se stessa non presenta un carattere pericoloso e la sua soluzione pacifica sembra più probabile che quella del Lussemburgo, attesochè in quest'affare la Francia e la Prussia si troverebbero in certo qual modo direttamente in presenza. L'Europa può rimaner tranquilla e non bisogna lasciarsi spaventare se la Prussia si decide a padroneggiare la sua volontà, avendo almeno riguardo a dei trattati che sono ancora recenti. Soltanto se la Prussia prendesse l'ambizione per guida della sua politica, se si lasciasse dominare dal pensiero che la Prussia vittoriosa e potente non ha bisogno di rinchiudersi nei limiti anche i più indispensibili, gli è allora solamente che la quistione dello Slesvig condurrebbe a delle profondi complicazioni appena evitabili allorquando gli Stati ed i popoli fossero convinti che le condizioni internazionali sono compromesse.

Ma ammettendo anche quest'ultima supposizione, il pericolo che può far nascere la quistione dello Slesvig non è un pericolo per l'Austria. L'articolo V del trattato di Praga non pone l'Austria e la Francia direttamente in contatto. La Francia può annettere un interesse particolare a questo articolo, nonchè alla sua esecuzione, da un lato affine di confermare i sentimenti di amicizia tradizionali per la Danimarca, e dall'altro per provare al suo popolo ch'essa non è ancora disposta ad abbandonare la posizione da essa occupata sinora, e che non vuole lasciare la Prussia divenire più potente di quello che ta fecero gli ultimi trattati nei quali si scorge una garanzia, perchè la Prussia non asserva tutta la Germania. L'Austria non teme la Germania unita, essa reclama l'esecuzione del trattato di Praga nell'interesse dell'avvenire della Germania veramente unita. L'Austria non saprebbe sottrarsi portata a mostrare delle simpatie particolari per la Danimarca.

Quello che ci separa dagli uomini di Copenaga, è la differenza che esiste fra ciò che è tedesco e ciò che è danese. La politica dell'Austria non può dunque avere in vista che il mantenimento del trattato di Praga senza nessun secondo fine; oggidì essa non mira al cambiamento dello stato di cose attuali creato dai trattati. Se infine si prende in considerazione, che il governo austriaco non ha altro pensiero che di lavorare tranquillamente alla riorganizzazione interna, si ha luogo ad esser pienamente tranquilli per ciò che riguarda l'Austria sul risultato eventuale del prossimo colloquio di Salisburgo. Gli è appena ammissibile che l'Austria si risolva ad abbandonare la politica che seguì finora; essa si guarderà bene dal provocare complicazioni, o dall'impegnarsi in intrighi politici che potrebbero compromettere i preziosi risultati dovuti agli sforzi tentati durante gli ultimi mesi. Al contrario essa si mostrerà disposta, come nella quistione del Lussemburgo, a prestare i suoi servigi nell'interesse del mantenimento della pace. Essa stenderà la mano alla Francia, se quella discende nell'arena per la causa della pace basata sul diritto, ed essa non mancherà di occuparsi dei mezzi onorevoli da offrirsi alla Prussia per giungere alla pace.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* del 2:

« L'imperatore Napoleone e l'imperatrice Eugenia devono recarsi, *incognito*, a Salisburgo per passarvi quarantotto'ore con la famiglia imperiale d'Austria, cioè l'imperatore, l'imperatrice, la granduchessa Sofia e gli arciduchi. Le nostre informazioni ci permettono d'affermare che questa visita non ha alcun scopo politico e che i sovrani non saranno accompagnati da alcun membro del loro governi. Questa visita unicamente di simpatia ritrae la sua commovente convenienza ed il suo carattere intimo dalla dolorosa catastrofe di Queretaro.

« La partenza delle LL. MM. per Salisburgo avrà luogo nella prima metà del corrente mese: esse s'incontrerebbero coll'imperatore e l'imperatrice d'Austria l'8 o il 9. Il ritorno si effettuerebbe verso il campo di Chalons dove l'imperatore è aspettato l'11. Egli non vi rimarrà che cinque o sei giorni. Appena ritornato a Parigi, S. M. ripartirà per Lilla. Questi sono i progetti attuali; è però evidente che potrebbero ancora venir modificati. »

La *France* del 2 scrive:

« Parecchi giornali hanno attribuito al viaggio del signor Behic a Copenaghen una importanza politica, che esiste soltanto nella loro immaginazione. La verità si è che il signor Behcic non ha altro scopo tranne quello di fare un viaggio di piacere. »

Leggesi nel *Moniteur du soir*:

« L'imperatrice è di ritorno dalla sua escursione nell'isola di Wight dove S. M. ebbe dalla regina Vittoria il più affettuoso e più premuroso accoglimento. La Francia e l'Inghilterra videro con piacere questo nuovo pegno d'amicizia fra li due regnanti le cui alte qualità inspirarono nelle rispettive nazioni un così vivo sentimento di rispettosa simpatia. »

La *France* reca:

« Il signor di Goltz che partì da Parigi due giorni sono, deve incontrarsi quest'oggi o domani ad Ems col re Guglielmo. Il signor di Bismark è aspettato ugualmente in quella città.

« Si crede che questo abboccamento non sia estraneo ai diversi incidenti che la stampa di Berlino provocò coll'insistenza delle sue asserzioni e colla vivacità dei suoi giudizi.

« Se noi siamo bene informati le disposizioni che dominano nelle regioni ufficiali formano un contrasto completo col linguaggio di qualche organo della stampa prussiana. »

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

« È stata decisa la sorte di Ancona. La maggioranza dei senatori si è dichiarata favorevole al suo ingresso nello Zollverein ed alla soppressione del porto franco. »

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino dice che il 23 luglio è stata firmata la convenzione militare fra la Prussia e la città libera d'Amburgo. Salvo alcuni punti secondari, essa è uguale a quella che venne conchiusa con Brema; la principale diversità sta in ciò che ad Amburgo vi saranno due battaglioni, mentre a Brema ve n'è un solo.

L'introduzione nelle provincie di recente acquistate dalla Prussia di quelle misure che devevano affrettare l'assimilazione, e l'unificazione ha destato del serio malumore, che poco mancò non si traducesse in pubbliche manifestazioni. La stampa indipendente della Germania sostenne i reclami delle popolazioni anche a rischio di correre incontro a qualche processo giudiziario. Il governo prussiano però sembra aver riconosciuto la giustizia di questa opposizione e di essere andato troppo oltre, almeno coll'Assia Elettorale, paese che fu sempre favorevole alla Prussia, e che attendevasi di essere quindi trattato con qualche riguardo.

Infatti la *Gazzetta d'Assia* annuncia che il re Guglielmo avrebbe promesso al borgomastro di Cassel, signor Nebelthau, uno dei più antichi partigiani della Prussia, che le misure temute, e specialmente la traslazione del tesoro assiano nel tesoro di Stato a Berlino, sarebbero sospese, e che avrebbe luogo una nuova inchiesta per esaminare il diritto del paese.

Leggesi nella *Debatte* di Vienna:

« Le comunicazioni verbali fra il barone di Beust e Fandi poscia cesseranno senza alcun dubbio un'azione favorevole sulle relazioni dell'Austria colla Porta. È difficile che siano stati già stabiliti accordi precisi, tuttavia l'esame, a cui furono sotto o le le faccende orientali nelle conferenze degli ultimi giorni, avranno un risultato concreto. Il sultano è di accordo col suo ministro degli affari esteri riguardo all'assoluta necessità di recare ad effetto pratico nel più rapido e più completo modo possibile gl'intendimenti di riforma, ammessi in massima dal Governo turco. Anzitutto si darà opera al riorganamento de l'amministrazione dell'isola di Candia e precisamente sulla base di un'estesa autonomia.

« Lajos Kossuth venne eletto a deputato per acclamazione nel Collegio di Waitzen. »

Scrivono da Jassy alla *Presse* di Vienna, in data del 27 luglio:

« L'agitazione contro il Governo, quantunque sorda, non continua meno, ed è a temersi che non si trasformi da un istante all'altro in vera sollevazione. Il Governo non ne sarebbe forse dispiacente, poichè, secondo le voci che corrono qui da due giorni, il principe Carlo avrebbe risolto di non lasciare sfuggire quest'occasione favorevole per sospendere la costituzione ed impadronirsi della dittatura. Secondo un ordine inviato telegraficamente da Bukarest, fanteria, cavalleria ed artiglieria devono partire per Comandende comprimere ogni manifestazione contro l'Unione, e, si dice, per circondare di una stretta cerchia di baionette i deputati della Moldavia che vi sono radunati. L'ultima risoluzione adottata dal Governo è comunicata a tutte le autorità, in virtù della quale ogni agitazione contro l'Unione dev'essere soffocata nel suo germe, è molto chiara e troppo categorica perchè si possa concepire qualche dubbio. Malgrado ciò, il partito separatista non sembra rinunziare all'intenzione di eseguire il suo programma e di non lasciarsi sternare dal progetto della riunione di deputati fissata pel 6 agosto; esso si appoggia unicamente sulla libertà di riunione concessa dalla costituzione. »

Leggiamo nell'*Avenir national* del 2:

« Le inquietudini che si ebbero in Francia sulla sorte del signor Dano, s'ebbero pure in Belgio riguardo al signor Hoorickx, incaricato d'affari del Belgio al Messico.

« Ci scrivono da Brusselle che questo diplomatico ha finalmente fatto conoscere ciò che gli è avvenuto. In seguito a domanda di Massimiliano, egli si è recato a Queretaro alcuni giorni prima della morte dell'imperatore. Non potè giungervi che travestito da contadino e correndo mille pericoli. Passò alcuni giorni presso il prigioniero, che trovò molto abbattuto, lagnandosi amaramente di essere stato ingannato e *derubato* da tutti. Era molto inquieto sulla salute di sua moglie, che per qualche tempo aveva creduta morta. Conoscevasi, del resto, la sorte che lo aspettava e non aveva che una debolissima speranza nei buoni uffici del quali aveva incaricato il signor Magnus presso Juarez.

« L'inviato belga non era che da tre giorni a Queretaro, quando le minaccie del comandante della piazza lo costrinsero a ritornare a Messico, dove è giunto sano e salvo, ed era si crede al sicuro.

« Maggiori inquietudini si hanno per un altro belga, il signor Eloin, segretario di Massimiliano. Esso venne arrestito e sarà sottoposto a processo. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 7 luglio, col quale sono autorizzati 47 Comuni a cambiare le loro denominazioni.

2. Un R. decreto del 18 luglio, col quale la Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata a collocare semilacinquecento azioni delle dodicimila cinquecento riservate col terzo alinea dell'articolo 10 del R. decreto 29 giugno 1865.

3. Nomine di sindaci.

4. La notizia che, con separati Reali decreti in udienza del 28 luglio p. p., furono date le seguenti disposizioni relative ai sindaci:

Rubè Antonio fu rimosso dalla carica di sindaco del Comune di Castrofilippo, provincia di Girgenti;

Pugliese Burgero Gaetano fu rimosso dalla carica di sindaco del Comune di Ciro, provincia di Catanzaro;

Garioni Pietro fu rimosso dalla medesima carica del Comune di Cassina-Mariaga, provincia di Como; questo per aver abbandonata la residenza in occasione del cholera.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica mercoledì 7 corrente alle ore 2 pom. per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Spesa straordinaria per opere di completamento nel porto di Maimocco.
2. Spesa straordinaria pel compimento del carcere cellulare di Torino.
3. Spesa straordinaria pel compimento del carcere cellulare a Sassari.
4. Maggiore spesa per soccorso e cura dei poveri colerosi.
5. Modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sull'istituzione della Corte dei conti.
6. Disposizioni relative agli impiegati in disponibilità nella provincia di Palermo.
7. Corrispondenza postale marittima fra Palermo e Napoli.
8. Esenzione da tassa dei nuovi fabbricati di Palermo.
9. Disposizioni relative alla rete stradale di Sicilia e agli stipendi dei graduati e militi a cavallo dell'isola medesima.
10. Liquidazione dell'asse ecclesiastico.

CRONACA DI FIRENZE

Un nostro associato, dopo aver visto lo straordinario furore fatto dal *Sol*, Posinelli, ci manda il seguente scritto che comincia anch'esso colle parole che l'on. sopralodato prendeva in prestito dal suo compatriota Marco Tullio.

Non assicuriamo però al nostro associato il medesimo successo:

Quousque tandem abutuere Catilina patientia nostra? E fino a quando, o signori del palazzo Ferroni, abuserete della pazienza de'poveri mortali che a S. Gallo hanno dimora?

Da circa tre anni che stanno sotto l'alta vostra protezione cosa avete fatto per essi? rimangono tuttora con strade senza nome, e porte senza numero, con strade impraticabili quando piove, e lurido d'immondizie quando è asciutto, di più, spesso inaffiate da' bottegai con acqua tutt'altro che di rose.

Salvini continuerà ad essere un generale privo d'esercito.

A me non è mai mancato il coraggio di dire queste sacrosante verità agli artisti; e ciò senza di risposta anche ad un corrispondente anonimo il quale, per la seconda volta, mi muove quasi rimprovero di pusillanimità perchè, a suo avviso, non ho bastantemente abbastanza l'interpretazione data all'*Amleto* dal Salvini. Ho manifestato interamente e senza ambegi il mio pensiero su quella rappresentazione. *Amleto* è una troppo minuta analisi psicologica pel Salvini, il quale ha dunque di passioni chiare, energiche e ben definite; ma poi non vado fino al punto a cui il mio corrispondente vorrebbe trarmi, cioè a dichiarare che il Salvini non ha inteso un acca del dramma di Shakespeare. *Est modus in rebus*. Il Salvini può errare, ma gli errori degli artisti valenti vanno trattati con rispetto e senza animosità. Quanto poi all'aver mutilato l'*Amleto* non son io, nemico di tutte le mutilazioni, che assolverò il Salvini; ma mi dica il mio corrispondente, se vi è un attore in Italia, e, soggiungo arditamente, anche in Inghilterra, che rappresenti l'*Amleto* per intero.

« Gli errori contro i quali è lecito inveire senza pietà sono quelli commessi a bello studio, con *premeditazione*. Per buona ventura il pubblico stesso si pigli a cura, qualche volta, di punire i colpevoli. Quello stolitissimo tentativo di dramma che fece capolino all'Arena Nazionale col titolo: *Il tradimento di Lopez e la morte di Massimiliano* venne concitato pel dì del feste! Io non sono tenero della censura teatrale, sovratutto della fiorentina. Ma poichè esiste ed ha l'alta missione di cercare il pelo nell'uovo, chiedo io se sia permesso di mettere in iscena personaggi viventi come il Padre Fischer e tanti altri che avevano parte nel dramma dell'Arena Nazionale. *Le accademie si fanno o non si fanno* diceva il marchese Colombi; le censure ci sono o non ci sono dico io, e se ci sono tengano in freno le *Arene* più o meno *Nazionali*. Altrimenti, abbiamo la censura teatrale e lasciamo che se la faccia da sè il colto pubblico come l'ha fatta per la *Morte di Massimiliano*. Sarà tanto di guadagnato pei contribuenti.

Il pubblico fiorentino è in buena vena. Esso ha condannato cortesemente ma inappellabilmente anche l'opera nuova *Lorenzo Soderini* rappresentata al Pagliano. So bene che gli esordienti vanno incoraggiati, ma il maestro Conci conte Belegnetti (come si legge sul cartellone) è un esordiente che si avvicina ai sessant'anni. E in questo suo primo lavoro teatrale non vi è traccia di vivace fantasia nè di quella dottrina che molte volte fa pardonare l'aridità delle idee. Il libretto è del signor D. Fabbretti. Non crediamo che sia il Fabbretti valente latinista, perchè ci pare impossibile che ad un uomo versato ne'buoni studi possano sfuggire tanti versi zoppi. Non parliamo dell'argomento, che è puerile. Lorenzo Soderini tradisce la repubblica fiorentina, è scoperto e condannato a morte. Non c'è altro nei quattro atti del signor Fabbretti. Le solite congiure, i soliti inni, le solite bandiere non hanno scesso dal suo letargo il pubblico, il quale protestò ogniqualvolta vi fu qualcuno che tentò risvegliare cogli applausi i dormienti. Furono lodate due belle scene del Recanatini, che rappresentavano una la Piazza Vecchia e l'altra l'interno del palazzo del Bargello, e questa fu veramente la parte più bella dello spettacolo.

La musica del conte Belognetti, priva di inspirazione, monotona da cima a fondo, malgrado le tenere cure del maestro Mabellini, il quale si assicura che ritoccò qua e là lo spartito, cadde *come corpo morto cade. Requiescat in pace.* A siffatti lavori la critica non può far altro che recitare il *Deprofundis*. Il signor Ercole Mezzi, impresario del Pagliano, poteva almeno fare in modo che l'opera fosse eseguita meglio. Dov'è andata la valente orchestra che negli anni scorsi era uno dei principali sostegni di questo teatro? L'orchestra del *D. Giovanni* e della *Dinorah*? Degli artisti principali non si può citare con lode che il tenore Paoletti, il quale in una parte meno drammatica potrebbe riuscire ben accetto.

Un'opera che non ebbe propizia la sorte, ma nella quale si vede la mano di un maestro, è la *Turanda* del Bazzini. L'editore Lucca di Milano ne ha pubblicati tre pezzi, una romanza, una canzone ed un duetto. Io desidererei che l'opera intera fosse stampata. La *Turanda* è caduta più per colpa del libretto che della musica, la quale, giudicandola dai re pezzi teste pubblicati, non merita di essere condannata all'obbio.

Una bellissima romanza, affettuosa, elegante e melodica è quella per canto composta dal maestro Palloni ed intitolata: *Un momento melanconico*. È dessa uno dei migliori pezzi che il Palloni abbia scritto, e la fortuna di pubblicarla è toccata all'editore Berletti, il quale ha recentemente trasportate le sue tende da Firenze ad Udine. Non posso lodare del pari un'altra pubblicazione dello stesso editore, vale a dire una mazurka del signor Tempesti su motivi del *Pardon de Ploërmel*. La pena *Dinorah* è posta sul letto di Procuste, e sarebbe tempo che cessasse il mal vezzo di martoriare in questa guisa le opere teatrali *ad usum* delle gambe dei signori ballerini.

Presso il Morandi di Firenze è venuta alla luce una romanza in chiave di *sol*, del maestro G. M. Sborgi di Firenze, intitolata *L'eco d'amore*. La cantò in uno dei suoi concerti la signora Corinna De Luigi e fin d'allora piacque assai e si può affermare che il Morandi, pubblicandola, ha soddisfatto il desiderio di quanti l'hanno udita.

Molte altre pubblicazioni dovrei annunziare, ma basti per oggi. Mi giunge all'orecchio il nitrito dei cavalli del signor Chiarelli ed io corro a rivedere questi onorevoli quadrupedi. I giornalisti teatrali hanno sui loro confratelli politici il vantaggio, che se qualche volta sono costretti a far di cappello alle bestie, queste almeno sono bestie intelligenti, ragionevoli e bene educate.

F. D'Arcais.

Voi che tanto avete a cuore le Cascine, cosa avete fatto al *parterre*? fino ad oggi non avete che distrutto qui poco che v'era.

La porta come la trattate? Oh! questa sì... che ora è una bella casa. Venite, o signori, in questi giorni, in cui pei lavori del gran fognone essa è ridotta a metà, e principalmente alla sera e nel mattino in cui maggiore è il concorso dei veicoli d'ogni genere. Venite e vedrete a qual brutta cond zione siano ridotti gli usciti pedonali; venite di notte e vi troverete esposti ad essere travolti sotto le ruote e senza scampo; poichè dal chiaro raggio del gaz, appena posto piede sul terriccio che voi non curate vi trovate nelle perfette tenebre. Avrei pagato 40 *grazie* vedervi venerdì sera quando messer Pluvio ci rinfrescava senza usura, a sentire le imprecazioni che il colto pubblico fra le tenebre inviava al vostro indirizzo; per andare avanti bisognava tastare ben bene il terreno onde non inciampare ne' ciottoloni, e non cadere nelle pozzanghere.

No: ci siamo messi a farlo anche colla penna, ma non siamo mai riusciti a trovare il conto di un guadagno ragionevole che possano fare alcuni venditori di cocomeri che mettono banco con grande illuminazione, ed hanno per tutto fondo di commercio tre o quattro cocomeri al più. Tagliateli pur piccoli quei pezzetti, ma più d'un centesimino non lo si busca: dove può essere adunque il guadagno? E quei bei temi che girano Firenze con un popone solo in mano e lo lodano tanto sin che trovano qualcuno che lo compera? Mettiamo pure la spesa dell'eloquenza a parte; ma in tutto e per tutto quando ne avrà venduti dieci in un giorno sarà stato un Demostene e su dieci poponi che cosa si può guadagnare? E poi che razza di commercio è egli mai? Un popone solo ed un mondo di chiacchiere. Non farebbero meglio avere meno chiacchiere e più poponi?

Basta! Tutti i paesi hanno le loro abitudini, i loro costumi.

L'altro giorno annunziavamo che dopo un infortunio seguito in un serraglio di belve, il Municipio di Milano aveva stimato opportuno di proibire ai bellnari di entrare nelle gabbie delle bestie feroci, e di fare esercizii pericolosi.

Oggi leggiamo nel *Droit* di Parigi del 2 corrente quanto segue:

« Siccome l'altra sera al teatro della Porta S. Martino poco mancò che una lionessa divorasse il domatore Batty, il prefetto della polizia ha decretato che da ora in poi nessun bellurrio possa più penetrare nelle gabbie degli animali feroci. »

Essendo cosa notoria che non passa stagione in cui non venga a Firenze qualche serraglio di bestie feroci, raccomandiamo il precedente annunzio alle serie meditazioni del Sindaco della nostra città.

Nelle ore pomeridiane del 2 corrente, mentre la Confraternita della Misericordia trasportava all'Arcispedale di S. Maria Nuova un tale Giuseppe S... affetto da grave tisi polmonare, questi veniva sorpreso per la via da forti trabocchi di sangue, e nonostante le sollecite cure apprestategli, cessava di vivere.

La *Nazione* del 4 annunzia che il cavaliere Cino Rossi con recente decreto venne dalla Camera di Consiglio del tribunale correzionale di Firenze dimesso dall'addebito di estorsione per cui era stato sottoposto a processo.

Sabbato, 3, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano in piazza di S. Maria Novella un tale Ferdinando F., perchè contravventore agli obblighi della sorveglianza speciale di polizia.

La *Gazzetta Ticinese* del 2 corrente scrive che, siccome nel prossimo settembre si terrà in Firenze il congresso statistico internazionale, ad intervenire al quale la Svizzera fu invitata dal Governo italiano, il Consiglio federale ha nominato a suo delegato il direttore dell'ufficio statistico, signor Massimiliano Wirth. Inoltre in quel congresso dovendosi trattare dell'istituzione di un ufficio centrale europeo di statistica, a sede del quale è messa innanzi Berna, il delegato svizzero dovrà in ogni modo riservare per la relativa risoluzione l'accettazione del Consiglio federale.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — La sera di lunedì 5 agosto 1867 a ore 8 1/2, seconda rappresentazione dell'opera nuova *Lorenzo Soderini*.

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 5, alle ore 7 1/2 rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nota dei defunti denunziati il giorno 3 agosto.

Cozzi Gaetano d'anni 34. — Gramegna Angiolo d'anni 24. — Cappelli Rosa d'anni 43.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel giorno 3 agosto 1867 furono 16, cioè 8 maschi, 8 femmine.

Matrimoni celebrati nel dì 3 agosto 1867.

Favini Enrico, cameriere, di età minore di Firenze e Parigi Settimia, att. a casa, di età minore, di Firenze.

Caramelli Egisto, negoziante, di età magg. di Firenze e Lemmi Emilia att. a casa, di età magg. di Ferrara.

Bozoli Antonio, possidente, di età magg. di Ferrara e Laurati Emilia, att. a casa, di età minore di Firenze.

Damiani Emilio, lavorante in pietre dure, di età magg., di Firenze e Rapi Amalia, a t. a casa, di età magg., di Firenze.

Agliotti Antonio, stalliere, di età minore, di Figline e Bartolaghi Annunziata, att. a casa, di età minore di Firenze.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente pubblica un'ordinanza di sanità marittima, num. 25, con la quale il ministro dell'interno decreta che, a datare dal giorno 4 agosto corrente, saranno ammesse a pratica nel porto di Palermo le navi di qualunque provenienza munite di patente brutta o colpite da ordinanze di quarantena per cholera, sempre quando però abbiano avuto traversata incolume.

Sarà in quel porto mantenuto il trattamento contumaciale in vigore per le sole navi che abbiano avute circostanze aggravanti nella traversata.

— Alcuni giornali, scrive la *Nazione* del 4, affermano che il barone Ricasoli siasi recato a Roma. Questa notizia non ha alcun fondamento. Il barone Ricasoli trovasi al suo castello di Broglio fin dal giorno in cui ha lasciato Firenze.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3, che varii ingegneri francesi recaronsi per conto di una potente casa commerciale di Parigi, a visitare le miniere di Villamassargia presso Iglesias, onde riconoscere se convenga costituire apposita impresa per trar profitto di quei minerali.

— Intorno ai deplorabili disordini avvenuti ieri l'altro a Fontanelle d'Agogna, provincia e circondario di Novara, mandamento di Borgomanero, ci giungono le seguenti notizie:

Trattava i di eseguire una sentenza de'tribunali che poneva termine a disturne contestazioni circa all'uso di certi corsi d'acqua.

L'usciere del tribunale chiamato a porre in esecuzione il giudicato, prevedendo resistenze da parte di quei terrazzani, richiese l'assistenza della forza pubblica e fu accompagnato da un distaccamento di carabinieri comandato dall'ufficiale comandante la luogotenenza d'Arona.

S'ebbe la temuta resistenza e sersero collisioni e lotte, nelle quali un popolano perdè la vita, altri furono malconci e quattro carabinieri rimasero feriti. Di essi che il contegno dei carabinieri reali sia stato ammirabile per energia non disgiunta da prudenza.

Partirono subito a quella volta alcuni distaccamenti di carabinieri e di bersaglieri, e si recarono colà anche il procuratore del Re ed un giudice istruttore per iniziare il procedimento e scoprire i colpevoli promotori del fatale tumulto.

— L'altro ieri, scrive la *Sentinella Bresciana* del 3, l'autorità di P. S. ed il Comando dei carabinieri ebbero sentore che luogo la strada da Porta San Giovanni alla Mandolossa trovavasi una comitiva di malfattori che intendeva aggredire i passanti, che nella notte del 31 scorso mese non avrebbero potuto mancare, essendovi passaggio per una fiera di bestiami.

A sera inoltrata si allestirono due vetture: in una presero posto tre agenti di P. S., nell'altra il capitano dei RR. carabinieri, signor Marietti, con due de'suoi dipendenti, tutti vestiti in borghese.

Verso le ore 9 1/2 pom. le due vetture avevano oltrepassata di poco la strada che conduce alla Badia, quando i malandrini appostati ai lati della strada si fecero improvvisamente addosso alla vettura nella quale trovavasi il capitano predetto e ne fermarono il cavallo, ed al conducente (un brigadiere dei carabinieri) assestarono tal colpo sul braccio, che gliel'avrebbero rotto se la lanterna ed il riparo in ferro della vettura non ne avessero alquanto scemata la violenza.

Tosto i carabinieri respinsero gli aggressori sparando su di loro, ma con poco esito per la fitta oscurità della notte, non più rischiarata che da un solo fanale, essendo l'altro andato in pezzi per la bastonata.

Alla inattesa resistenza, e sendo sopravvenute in aiuto ai carabinieri anche le guardie che erano nell'altra vettura, i malandrini si sgominarono rompendo poi in precipitosa fuga favoriti dalle tenebre.

Uno di essi però mentre tentava di fuggire inciampò in un carabiniere che era poco discosto, e che dopo avergli esploso contro inutilmente un colpo di revolver, riuscì tuttavia ad arrestarlo.

Ieri mattina il brigadiere delle guardie di P. S., che avea preso parte alla spedizione della sera precedente, in seguito ad informazioni avute sul luogo, riuscì a rinvenire altro dei malandrini che potè arrestare al suo domicilio.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Udine* del 2, la Giunta municipale riunì intorno a sè parecchie onorevoli persone della città, e fra esse buon numero di medici per discutere e deliberare se, stante la condizione sanitaria delle vicine provincie, sarebbe opportuno di sospendere gli spettacoli della fiera di S. Lorenzo. La riunione, dopo una animata discussione, deliberò che non eravi ancora la necessità di prendere simile provvedimento.

— Oggi, scrive il *Giornale di Udine* del 2, il cav. Cossa ed il prof. Clodig partirono per Palazzolo affine di studiare sui luoghi le tracce del fenomeno che fu tanto funesto a quel paesello, e ciò nell'interesse della scienza fisica.

— Ci si scrive, dice l'*Esercito*, che nella notte del 14 al 15 luglio in Grammichele, comune di circa 12,000 anime della provincia di Catania, la popolazione tumultuante, per paura del cholera, barbaramente uccise due carabinieri reali inviati di spargere il *velenocholera* per ordine del Governo (?), e ne avrebbe uccisi di più senza l'intromissione del pretore mandamentale ed il successivo accorrere da Caltagirone di altri carabinieri comandati dal loro luogotenente e di circa due compagnie del 9o reggimento fanteria, al comparire delle quali la paura del cholera è svanita per subentrar quella del castigo condegno ai commessi reati.

Il nostro corrispondente nota come le armi di cui si servirono i tumultuanti consistessero tutte in facili della guardia nazionale, e ci spinge a consigliare il Governo a sopprimere questa istituzione, la quale ha fatto il suo tempo, ed in molti paesi non solo non è di aiuto all'autorità della legge, ma è ostile e di incaglio alla pubblica tranquillità.

— Scrivono da Roma il 2 corrente al *Corriere delle Marche:*

I briganti ed il cholera, questi due flagelli che formano il compimento di quell'altro flagello più terribile per la società umana, che dicesi patere temperale, sono in questi giorni in recrudescenza. I primi hanno ricominciato le loro scorrerie vandaliche presso Sezze: l'altro fa stragi nei paesi della Comarca presso Tivoli e Subiaco, e prende proporzioni piuttosto allarmanti anche fra noi. Ieri avemmo non meno di ottanta casi! Il Municipio ha preso qualche provvedimento, il Governo nessuno: anzi, mentre nelle altre parti d'Italia, dove è apparso questo triste malore, i vescovi hanno esentato i loro diocesani dall'osservanza dei cibi di magro o di lattacini, qui tale esenzione non venne concessa che ai soli monasteri, conventi e seminarii.

L'onore della stampa. — Il *Giornale di Udine* del 2 scrive che in quella città fu instituito un *Comitato per l'onore della stampa periodica*, composto di cittadini appartenenti ad ogni partito onesto. Lo scopo di quel Comitato, che rispetta la libera manifestazione di tutte le opinioni, è di difendere chi ingiustamente fosse vilipeso dai giornali del paese, e ciò con circolari dirette ai concittadini. In tal modo scrive il *Giornale di Udine*, se non tutti, almeno qualche giornale rinuncierà volentieri a certe polemiche, che, fuori della provincia, metterebbero in dubbio la gentilezza de' nostri costumi. Il *Giornale di Udine* per il primo dichiara di non accettare per l'avvenire polemiche personali, neppure nella forma di *articoli comunicati* a meno che non risguardino la cosa pubblica.

Ferimenti. — Ieri, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 2 corrente, verso le 5 di sera, alla strada Sedile due persone di Benevento, si presentavano alla signora Roviglione, e fingendo essere persone del suo fattore, s'intromettevano in casa portando anche un paniere di oggetti di regalo.

La Roviglione dè loro a bere del vino, ma a un tratto i due mariuoli precipitandosi sulla signora, sopra una domestica ed un sacerdote, amministratore dei beni della stessa, li ferivano a replicati colpi. Avvertite a tempo le guardie di P. S. da alcuni vicini che intesero le grida dei colpiti, corsero sul luogo, ed arrestarono uno degli aggressori; l'altro tentò fuggire ma inseguito venne esso pure arrestato.

Fortunatamente le ferite cagionate sono di poca importanza.

Disastro. — Sappiamo, scrive l'*Epoque* del 2, che sulla strada ferrata di Lione un treno uscì dalle rotaie. Si parla di sette viaggiatori morti e di due feriti, ma noi citiamo queste cifre senza assumerne la responsabilità.

Ascensione del Gispaltenhorn. — Il *Constitutionnel* del 2 ha da Basilea:

Il signor Armando di Wattenwyl, accompagnato dalle guide F. von Almen ed I. Bischoff di Lauterbrunnen, è arrivato in cima al Gispaltenhorn nell'Oberiaad Parnese quantunque finora quella cima fosse creduta inaccessibile. I coraggiosi ascensionisti partirono da Trashselaunnen, salirono traversando il ghiacciaio di Tschingel e la cavità di Gambini, e salirono in cima al Gispaltenho n in meno di tredici ore.

Esplosione. — Sulla già annunziata catastrofe della miniera di Mahrisch-Ostrau, la *Correspondance Générale Autrichienne* del 1o agosto reca i seguenti nuovi particolari:

Ieri 60 o 70 minatori discesero nella miniera del barone di Rothschild, detta Tiefbau. Alla ispezione della miniera ch'ebbe luogo il mattino, l'aria fu trovata pura abbastanza. Alle 3 pom. nel punto in cui 16 minatori discesero nella fossa, e stavano per giungere al suolo, si udì una terribile esplosione; la forza fu tale che i ventilatori ne furono danneggiati e che il tetto dell'edifizio delle macchine fu sollevato. In breve tempo furono organizzati dei tentativi di salvataggio ed arrivarono soccorsi da tutte le miniere vicine; tre medici ed un chirurgo furono inviati da Ostrau.

Sino ad oggi a mezzogiorno si estrassero 32 cadaveri; 10 o 12 uomini mancano, e si suppone che siano stati sepolti dalle macerie. Gli altri operai erano privi di sensi ed avevano ricevuto delle ferite più o meno gravi, ma gli sforzi dei medici riuscirono a richiamarli in vita. L'esplosione sembra aver avuto luogo in una delle gallerie traversali, in cui i gas si condensano continuamente, e pare che ne sia stato causa lo scoppio d'una mina preparata colla polvere di cannone, che i minatori malgrado la proibizione severa che era stata lor fatta, continuano ad adoprare.

Fontana ardente. Il *Moniteur Universel* scrive che, presso Salles d'Aude (circondario di Narbona), scavando un pozzo artesiano, è stata scoperta una fontana ardente. Il signor Tourpal, che ha scritto la relazione di questa notizia geologica, ha osservato lo sprigionamento del gas idrogeno carbonato. L'acqua satura di solfato di magnesia, è purgativa. Il gas arde con una fiamma rossiccia senza odore di bitume o d'idrogeno solforato.

Il pozzo è stato forato sulla riva sinistra dell'Aude, in una pianura che è a soli due metri sopra il livello del mare, formata dalle alluvioni limacciose del fiume.

Lo scandaglio prima ha traversato sei metri di fango, poi una terra scura che contiene degli avanzi di legno mezzo carbonizzato. Poi venivano per ordine di successione dei calcari lacustri, bianchi, terziari con delle marne azzurre, delle conchiglie marine e degli avanzi di grandi ostriche. A 70 metri di profondità trovossi una sorgente d'idrogeno carbonato.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 3, (ritardato). — Il *Journal des Débats* dà le seguenti spiegazioni intorno la missione e l'attitudine del generale Dumont a Roma. Dice che il generale non ha passato in rivista la legione d'Antibo, che non ha pronunziato alcun discorso nè dato alcun ordine. Egli si è limitato a verificare le diserzioni avvenute in quel corpo. Queste diserzioni costituiscono un fatto grave e colpevole commesso da francesi in paese straniero e che interessa da vicino il governo francese, il quale ha il dovere di metter mano sui disertori della legione d'Antibo e di rincorporarli nell'esercito francese, se non compiono il servizio, in virtù del quale hanno potuto essere svincolati dal servizio militare in Francia. Sarebbe assai malagevole, conchiude il *Débats*, di vedere in questi fatti alcun intervento diretto o indiretto del governo francese negli affari del governo pontificio nè sovratutto una offesa alla Convenzione di settembre.

Rouher partirà lunedì per Carlsbad e vi rimarrà 25 giorni.

L'*Etendard* dice essere inesatto che il march. di Moustier accompagni le LL. MM. imperiali nel loro viaggio a Salzburgo.

Parigi, 4. — Il principe imperiale è atteso qui stassera.

L'imperatore ha ricevuto i commissari stranieri dell'esposizione. S. M. rispondendo al loro indirizzo disse che le nazioni incivilite tendono a formare una sola famiglia; che l'imperatrice e il principe imperiale partecipavano ai suoi voti per la pace del mondo.

La *Patrie* dice che le LL. MM. portoghesi non partiranno il 5 ma dopo il 13 del corrente.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Ad onta delle note rassicuranti del *Moniteur* e degli sforzi che dalle alte regioni del potere in Francia si fanno per far credere ben lungi l'eventualità di una guerra, il pubblico diffida e ne teme, e ten d etro con molto interessamento a tutti quei fatti che possano avvalorare l'opinione che tardi o tosto abbiano a succedere delle complicanze, e questa apprenzione è chiaramente confermata dalla condotta tenuta la scorsa settimana dalla Borsa di Parigi.

La facoltà dal Parlamento concessa al Governo del Re di effettuare un'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, senza prima stabilire i modi di venire ad un regolare bilancio, aumentando i proventi e le tasse, produsse nella Borsa una impressione che non saprebbesi con troppo esattezza definire. Fatto è che non se ne commosse nè per rialzo, nè per ribasso, e in generale si deplorò che la Camera sospendesse le sue sedute, senza prima aver deliberato sulla gravissima questione.

La nostra rendita partita da 52 25 salì gradatamente sino a 52 70 per mantenersivi poco, mentre nel giorno di sabbato cadde di nuovo sino a 52 30, prezzo a cui rimaneva anche ieri, malgrado il rialzo di 45 centesimi giuntoci sabbato sera da Parigi.

Il prestito nazionale per le ingenti partite che si pesero in vendita in questi ultimi giorni cadde da 70 fino a 69 25. Oggi trovasi a questo limite con pochi attendenti, e con molti venditori a 69 75.

I valori meridionali, rimasta insoluta davanti al Parlamento la questione delle ferrovie, caddero, come era naturale, nell'assoluta inazione. Questi valori che avrebbero certo avuto un risveglio, se la sorte li proteggeva un poco più, si trovano adesso senz'affari, le azioni a 198, e le obbligazioni a 423.

Le obbligazioni demaniali pericolano rimanere ferme; questo valore nella settimana è stato l'unico a seguire una via opposta agli altri. Nel mentre se ne fa oggi ora richiesta, i venditori sono sempre scarsi. Il suo prezzo si aggira fra 386 50 e 383 50.

Le azioni della Banca nazionale d'Italia, malgrado il brillante successo della sottoscrizione, nel Veneto, ebbero anch'esse un poco di deprezzamento. Del resto, le transazioni qui furono molto limitate, e si contrattarono no a 14 50 ex *coupon*.

Quelle della Banca nazionale Toscana sono sempre inattive a 1400.

Le azioni delle SS. FF. Livornesi trovansi deboli a 44 1/2 e le loro obbligazioni variano da 160 a 155 con operazioni di ben poca importanza.

L'aggio sull'oro ed i cambi si tennero fermi. I pezzi da 20 franchi si aggirarono da 21 25 a 21 21 con pochi venditori. Il Francia a vista ha 106 3/4 e 106 1/2. Il Londra tre mesi tra 26 65 a 26 60.

La situazione monetaria europea è sempre buona, anzi troppo buona, vero termometro che indica quante gli animi non ancora tornati a quella fiducia fecondatrice di movimenti e di affari, preferiscano tenere i capitali negli scrigni riposti anzichè metterli in circolazione.

Il Senato del Regno incomincierà probabilmente mercoledì prossimo la discussione del progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Essendosi la maggioranza degli uffici dichiarata favorevole, siamo quasi sicuri che questa legge incontrerà dopo breve discussione il suffragio anche del primo Corpo dello Stato.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 20 luglio

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	79,118,439 69
» » Succ.	18,677,348 97
Esercc. delle zecche dello Stato	7,898,957 82
Portafoglio nelle sedi	165,913,392 65
Anticipazioni	32,038,371 06
Portafoglio nelle succursali	39,732,689 18
Anticipazioni	18,436,207 04
Effetti incasso in conto corrente	283,592 35
Immobili	6,384,421 75
Fondi pubblici	14,922,853 05
Azionisti, saldo azioni	21,752,000 —
Spese diverse	4,465,744 39
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	600,000 —
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	260,645 82
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	12,772,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	3,822,323 36
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 250 milioni	33,143 685 53
Depositi volontari liberi	60,367,513 43
Servizio del Debito pubblico in Torino	1,781,563 60
	795,487,100 46

PASSIVO.	
Capitale	400,000,000 —
Biglietti in circolazione	557,654,927 60
Marche bollo in circolazione	65,790 —
Fondo di riserva	14,344,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	22,795,149 10
Prestito 425 milioni	
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,236,927 77
Id. succursali	1,571,768 30
(Non disponibile)	20,831,723 37
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,914,672 70
Dividendi a pagarsi	83,310 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	904,682 70
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	287,749 47
Id. Succursali	198,378 43
Id. Comuni	764 34
Depositanti d'oggetti e valori diversi	6,367,513 43
Profitti e perdite al 31 Xbre 1866	
Mandati a pagarsi	5,668,076 42
	795,487,100 46

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 3 agosto

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 p.		— —	53 30 25
» » »	fc.	— —	— —
» 5 p. pr. da Pr. L.-V. 1850		83 —	— —
Azioni Banca Nazion.		1515	— —
» Strada Ferrata merid.		198 —	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.		— —	— —
» » Meridionali		(2) —	— —
» Beni demaniali		336 —	— —
» Città di Milano 1860 5 p.		69 25	— —

Borsa di Genova del 3 agosto

		Ult. corso	Corso p.
5 p. Rendita italiana	cont.	53 20	53 45
» » »	f. m.	52 25	52 50
» in piccole partite	cont.	— —	52 60
» Hambro 1864	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1446 —	1448 —
» »	f. m.	—	1450 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	273 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	383 —	— —

Borsa di Torino del 3 agosto

Corso legale 52 9?

Banca Naz. C. f. m. L. 8.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 25 a 21 30

Argento a L. 6 25

Rame a L. 0 40

CONVITTO CANDELLERO

Col primo di settembre si apre il corso preparatorio alla Regia Accademia militare e Regia scuola militare di cavalleria, fanteria e marina. — Torino, via Saluzzo, N° 33.

VIA RICASOLI, Num. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE

CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI

per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.

(Vienna)

Rappresentanza generale

presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.

Firenze, via Ricasoli, 21.

Unico deposito nel magazzino di mobile, tappezzerie e mobilie dorate

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse misure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e da alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

Lire 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depositivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo rango stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Via Ricasoli, Num. 9.

Unico deposito nel magazzino di mobile, tappezzerie e mobilie dorate

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE

Filtri CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE

l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche dalle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Bechamel**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 — 22 — 25 — Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida, pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 50.

Elisir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocua quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 50.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

OMNIBUS

MARIA PRASCA vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 14, 2° piano, Firenze.— *NB.* Si tiene pensione.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana). Dirigersi dalla Ditta *Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la Biancheria

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intiero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche perdita di Biancheria

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. = Contro Vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

Malattie di petto.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, *clorosi, anemia, scrofole, colori pallidi, debolezza, ecc.*, previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swann, farmacista, 13, via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata — Prezzo fr. 6 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia. (8)

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flatulenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio centesimi 10 l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri Firenze.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si ratifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscintissimo Unguento è un infallibile carativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Delli medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana; da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

ASTA AMICHEVOLE

che si terrà in *Milano* il giorno 16 agosto 1867, nello Studio del dott. *G. B. Bolgeri*, via S. Dalmazio N. 6, per la vendita dei seguenti *Stabilimenti in attività di esercizio*, per fabbricazione di qualunque sorta di *carta*, di proprietà della *Ditta G. Miglia Pigna e C.*, in liquidazione:

1° Stabilimento in *Vaprio d'Adda*, provincia di Milano, a due macchine dette *senza fine*, coi relativi accessorii, animato da forza d'acqua di oltre 100 cavalli. — Prezzo L. 330,000.

2° Stabilimento in *Alzano Maggiore*, provincia di Bergamo, ad una macchina detta *senza fine*, coi relativi accessorii, mossa da forza d'acqua di oltre 70 cavalli. — Prezzo L. 220,000

3° Stabilimento in *Maslianico*, provincia di Como, con fondi annessi, in tutto pert. 98. 4. 8, per fabbrica di carta a mano, a sei tine, con motori pure ad acqua, della forza di 16 cavalli. — Prezzo L. 130,000.

Il Capitolato è ostensibile presso la *Ditta venditrice*, via dell'Unione, num. 5 presso il notaio *Bolgeri* sullodato e presso l'avvocato *Silverio Terruggia*, via San Vittore al Teatro, N. 12.

La ditta subastante è disposta a trattare per la vendita anche per accordi privati prima dell'Asta.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con proto-joduro di ferro, di Grassi-Brescia

Per la cura delle affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, rachitide, scrofole, sifilide, pellegra e per fortificare i temperamenti deboli.

Deposito generale nella reale farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 14, Firenze.

Bottiglia grande L. 5 — Mezza Bottiglia L. 3.

Formule del dottore alunno regio che stimolano nelle sole bottiglie. Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofulose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, proviene *i gli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* Ernesto Brutali e generali. — Si trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Gargnatelli e se ne trova pure presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Carioco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni o comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'**AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

GINEVRA — GINEVRA

AVENUE DE FLORISSANT

CONVITTO PER 24 GIOVANI

Studi classici, letterari e scientifici. — Preparazione alle scuole speciali, al commercio ed all'industria. — Pratica delle lingue moderne.

L'insegnamento è dato dai signori professori dello Stato addetti ai Collegi e all'Accademia.

47 Premi e *Accessits* (ricompensa dopo il premio) sono stati decretati questo anno agli Allievi del Convitto in seguito ai concorsi pubblici aperti e organizzati dallo Stato.

3 Posti sono ancora disponibili avanti la riapertura che avrà luogo il 5 agosto.

Per i programmi o altri schiarimenti, dirigersi al Direttore proprietario signor Reverchon Rettore del Collegio, oppure dal Console d'Italia a Ginevra.

OLII DI FEGATO DI MERLUZZO MEDICAMENTOSI

DEL DOTTOR DICKSON

Si spedisce *gratis*, a tutti quelli che ne fanno domanda, la memoria del dottore DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii, da tre anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dottore DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedii fin qui conosciuti. — Si trovano a Firenze nella farmacia PIERI *(sconto d'uso ai farmacisti)*. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice DICKSON, a lire 3 la Boccetta.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. **Della diatesi scrofolosa** e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 344 . . . L. 3

BRAUN. **Compendio di ostetricia e ginecologia operatoria.** La traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . . . L. 3

SYME. **Elementi di chirurgia.** Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Pilmio). La Trichina spiralе e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 65 . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. **Sommario di anatomia** microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. **Chirurgia militare**, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. **Manuale di elettroterapia.** Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES (Nicola). **Dello strabismo.** Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo. Cent. 80

SKODA. **Trattato di percussione e ascoltazione**, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . L. 3

Per l'estero aumento delle spese postali.

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Gocceta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. Crommelinck di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

LIBRI

A GRAN RIBASSO

Almanacco militare illustrato per l'anno 1867 con 44 ritratti e con altre 42 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . . L. 0 80

Misteri della Francia per Eug.... 1 volume di pagine 320. Parigi . . . . . L. 1 00

Abous (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1864 . . . . . L. 1 20

Memorie politiche sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-Regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipolletta. 1 vol. di pagine . . . Milano, 1863 . . . . . L. 2 00

Histoire de l'empereur Napoleon premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856. . . . . L. 6 00

Napoléon III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois, 2 vol. in 8°. Paris 1860. . . . . L. 14 00

Vite e ritratti dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860. . . . L. 10 00

Leonilda o le **Memorie** di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano, 1863 . . . . . L. 1 50

Il Dizionario di un Originale. Un vol. di pagine 148 — 1866. L. 0 50

Don Giovanni o l'arte di far innamorare le Donne ed il Gingillino per ridere . . . . . L. 0 50

Avventure Storiche Galanti di Madamigella R. . . . . » 0 00

Carta strategica della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova e di Verona colorata . . . . L. 1 00

Carta strategica dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . . L. 1 00

Carta Geografica del Quadrilatero 1866 . . . . . L. 1 00

Il Profeta, Strenna umoristica pel 1866 . . . . . » 0 20

La donna Strenna, bizzarra del 1866 . . . . . » 0 20

Giubileo ai mercenari del settembre 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1 volume Torino 1865 . . . . . L. 1 80

Il Vero Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . . L. 0 25

Il Grande Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866. . . . . L. 0 25

Il Vero amico delle famiglie Italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

Mathieu (de la Drôme), Predizioni pel 1866 . . . . . L. 0 25

Trevisani (Cesare). I nipoti di papa Paolo, IV. 4 vol. Milano 1864 L. 4 00

Ricettario Regionato Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1 vol. di pag. 168. Milano 1866 . . . » 0 60

Ricettario Teorico Pratico di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 vol. di pagine 80. Firenze 1865 . . . » 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor George, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ASMA guarita coi sigari Baré farm (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris) Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.

NB. Si spedisce *gratis* il programma.

LIBRI INTERESSANTI

Annuario Scientifico ed Industriale, rivista annuale delle Scienze d'osservazioni e delle loro applicazioni in Italia ed all'estero con esposizione di lavori nazionali di statistica e storia patria per Francesco Grispigni e Luigi Trevellini, con la collaborazione dei più distinti scienziati italiani. Anno terzo, 1866. 1 vol. in formato Charpentier ornato di figure nel testo di pagine 756.

Firenze, 1867, ... L. 6 00

Il coltivatore perfetto, manuale di agricoltura pratica, 1 volume, 1864 . . . . . L. 1 20

Figlio (Il) della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie, 1 vol. illustrato, 1866 . . . . » 0 80

Manuale completo di fotografia » 1 25

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale di Annunzi sui giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze.— Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

Premiata Fabbrica

di

CIOCCOLATA ITALIANA

DI PH. SUCHARD

à Neuchâtel (Suisse)

Distinta dei prezzi:

Tavolette Vainiglia riascuna L. 0 40
» Id. più fine » » 0 50
» Vainiglia sopraffine » 0 60

Deposito per l'Italia presso l'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

N.B. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia o francobolli col trasporto a carico del committente.

MORTE ALLE MOSCHE

Carta Moschicida

EFFETTO GARANTITO

Fogli da centesimi 5 e 7.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.